

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina

HONDURAS 2011

GENNAIO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Ad un anno dall'insediamento del governo di Porfirio Lobo, in **HONDURAS** è tempo di primi bilanci. Secondo il Partito Liberal, principale partito di opposizione in Parlamento, la situazione è molto grave: "la situazione del paese è preoccupante per l'eccessiva concentrazione di potere dell'attuale governo, senza contare il livello grave di violenza e violazione dei diritti umani, denunciati da tutti gli osservatori internazionali, che l'attuale governo non è riuscito né a ridurre né a controllare. Viviamo tutti in una condizione di insicurezza, prigionieri nelle nostre case", si legge in un comunicato ufficiale nel giorno del primo anniversario del governo Lobo. Il Frente Nacional de Resistencia Popular (guidato a distanza da Manuel Zelaya), ha organizzato una grande manifestazione a Tegucigalpa, bloccando il traffico cittadino. Zelaya, in una dichiarazione fatta dalla Repubblica Dominicana, ha sottolineato che "l'Honduras, nell'ultimo anno, è diventato uno dei 3 paesi più violenti del mondo", e che la crisi economica "ha portato la popolazione al declino". Inoltre ha denunciato la "posizione illegittima del governo di Tegucigalpa che non è stato ancora riammesso dentro l'OSA, e che non è stato riconosciuto integralmente dalla comunità latinoamericana". Il Presidente Lobo si è difeso sostenendo che "abbiamo ereditato un paese gravemente in crisi nel 2009" (l'anno del golpe), ed ha esaltato l'avvio di alcuni programmi di sviluppo, come quello, in larga parte realizzato dalla cinese SinoHydro, per la realizzazione entro il 2013 di cinque impianti idroelettrici, con la statale Empresa Nacional de energía eléctrica (ENEE), tre sul Rio Tapuca, e due nel Dipartimento di Santa Barbara, per una generazione complessiva di 1000 megawatt, che si aggiungeranno all'attività della centrale di El Cajon, la idroelettrica più importante del Centroamerica, con i suoi 300 megawatt.

Il Presidente Lobo si muove con il sostegno del Dipartimento di Stato americano (a gennaio Arturo Valenzuela, Segretario di Stato aggiunto per l'Emisfero occidentale, si è riunito con Lobo a Tegucigalpa) e, come ribadito dall'Ambasciatore americano in Honduras, "gli Usa hanno una relazione privilegiata con il governo Lobo, che da subito abbiamo appoggiato e continueremo ad appoggiare". Allo stesso tempo Lobo appare consapevole che l'esclusione dall'OSA e il mancato pieno riconoscimento internazionale del suo governo penalizzano di molto l'Honduras. A tal fine, a gennaio, ha avviato un dialogo con la Corte Suprema di Giustizia per verificare se i setti capi di accusa formulati nei confronti di Zelaya possano essere rimossi, per facilitare il

ritorno in Honduras del Presidente destituito, consentendo così di normalizzare velocemente le relazioni internazionali del piccolo paese centroamericano.

DALL'AGENDA REGIONALE

In materia di lotta al narcotraffico, missione del Segretario di Stato aggiunto per la lotta alla droga, del Dipartimento di Stato, William Brownfield, a Tegucigalpa, in occasione della quale ha annunciato un'importante iniziativa del governo di Washington di sostegno finanziario ai governi centroamericani, del Messico e della Colombia, nelle azioni contro il narcotraffico, per un valore di circa 200 milioni di dollari, cui potrebbero aggiungersi altri stanziamenti dell'OSA e del BID.

FEBBRAIO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Approvata dal Parlamento dell'**HONDURAS** la legge che modifica il regolamento di convocazione dei referendum. Sarà possibile convocare referendum per modificare o ratificare articoli di leggi ordinarie o di norme costituzionali. Da sottolineare che attraverso questa modifica sarà permesso convocare un referendum per modificare la norma che impedisce la rielezion del Presidente della Repubblica: nel 2009 Manuel Zelaya fu destituito con un golpe proprio perché tentò di introdurre una norma del genere.

Sul fronte dell'opposizione si è celebrata a Tegucigalpa la prima Assemblea Nazionale del Frente Nacional de Resistencia Popular (FNRP), che con i suoi 1.500 delegati, eletti in tutti i dipartimenti del paese, è tornato a chiedere il rientro nel paese di Manuel Zelaya, senza alcuna condizione. L'Assemblea, che non ha rappresentanza in Parlamento, è stata l'occasione per lanciare il progetto della convocazione di un referendum per istituire un'Assemblea Costituente per "rifondare l'Honduras", nel 2013, anno in cui invece si dovrebbero svolgere le prossime elezioni presidenziali (alle quali il FNRP ha annunciato che intende non partecipare se si svolgeranno prima della riforma costituente del paese).

Intanto il Presidente Porfirio Lobo, ancora privo del pieno riconoscimento della comunità internazionale, si è recato in missione in Asia (Corea del Sud, Singapore e Kuwait), alla ricerca di investimenti per il piccolo paese centro americano.

DALL'AGENDA POLITICA

Proseguono in **HONDURAS** le proteste organizzate dal Frente de Resistencia Popular (FRNP), insieme a diversi sindacati settoriali, contro il governo. Migliaia di persone, maestri, medici, tassisti, sono scesi in piazza ripetutamente per protestare contro i rincari di molti beni di consumo, a partire dalla benzina. Le manifestazioni si sono svolte a Tegucigalpa, a San Pedro Sula, a Copan e Comayagua: in tutte le città sono stati realizzati scioperi e blocchi stradali. Ai primi di aprile il governo è intervenuto con la polizia per porre fine alle proteste utilizzando lacrimogeni ed armi da fuoco per sciogliere i blocchi stradali: sono già decine i feriti e gli arrestati. Dietro le manifestazioni sindacali, dilagate a catena nel paese, vi sono le rivendicazioni contro le privatizzazioni promosse dal governo ed i tagli ai diversi settori, come quello universitario. Obiettivo comune la richiesta di convocazione di una Asamblea Costituente per "porre fine al governo illegittimo di Porfirio Lobo", si legge in un comunicato del FRNP. Secca la reazione del governo, che per bocca del Ministro della sicurezza, Oscar Alvarez, ha liquidato i manifestanti come "gente organizzata per rompere l'ordine democratico e destabilizzare il governo del Presidente Lobo per ragioni ideologiche".

Diatriba tra il Presidente Lobo ed il suo Ministro degli Esteri, Mario Canahuati: "l'Honduras non chiuderà le proprie Ambasciate in Venezuela, Ecuador, Bolivia, Brasile e Argentina", ha dichiarato Lobo, contrariamente a quanto aveva affermato il suo Ministro degli Esteri, "la politica di Tegucigalpa è quella di stabilire relazioni diplomatiche e commerciali con tutti i paesi del mondo". Poche ore prima, segnalava il quotidiano honduregno El Heraldo, il Ministro Canahuati aveva dichiarato che il governo puntava ad aprire Ambasciate nei paesi amici come Singapore, Cina o Canada, e a chiudere quelle dei paesi sudamericani che non hanno riconosciuto il governo Lobo. Rimane infatti ancora pendente, sulla credibilità internazionale del governo del piccolo paese centroamericano, la normalizzazione completa delle relazioni internazionali con i paesi dell'area: proprio questo è stato il tema in agenda nell'incontro che Lobo ha avuto con il Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-Moon, a Città del Guatemala, in occasione di una riunione del SICA.

APRILE 2011

DALL'AGENDA POLITICA

La speranza del Presidente Porfirio Lobo è che l'**HONDURAS** possa celebrare il rientro nell'OSA in occasione della Assemblea generale dell'organismo, prevista in El Salvador a giugno (a circa due anni dalla sua espulsione a seguito del golpe di Micheletti del 2009). Infatti, dopo l'annullamento da parte della Corte d'Appello e della Corte Costituzionale, dei processi penali ancora pendenti sull'ex Capo di Stato, Manuel Zelaya, sembra sempre più probabile il suo rientro in patria. A questo scopo molto utile è stata la riunione trilaterale, svoltasi in Colombia nelle scorse settimane, tra Chavez, Santos e Lobo, che di fatto ha sancito la decisione dell'Honduras di accelerare il più possibile la normalizzazione dei rapporti con l'OSA. Il Segretario generale dell'OSA, José Miguel Insulza, ha accolto con molto favore le decisioni prese dalla giustizia dell'Honduras ed ha avviato una serie di consultazioni con tutti i paesi membri. Da parte sua, Manuel Zelaya, al momento ha rifiutato l'opzione di rientrare nel suo paese, nonostante l'annullamento formale dei processi a suo carico.

Intervenendo al II Foro Internazionale di Santo Domingo, Zelaya ha denunciato il fatto che "il golpe del 2009 rimane ancora impunito, e molti colpevoli occupano ancora i loro ruoli", a partire dal settore militare e alludendo al fatto che lo stesso Micheletti sia un parlamentare, con stipendio vitalizio. Al di là di queste accuse, e della reiterazione del suo rifiuto al rientro nel paese, l'ex Presidente Zelaya, nella conclusione del suo intervento, ha ribadito la propria disponibilità ad un dialogo per ricostruire l'ordine costituzionale nel paese. Da parte sua il Presidente Porfirio Lobo, dopo aver appreso del rifiuto del suo predecessore a rientrare in Honduras anche a queste condizioni, ha dichiarato che Manuel Zelaya "soffre di manie di persecuzione".

MAGGIO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Dopo la mediazione, che ha visto ancora una volta insieme Colombia e Venezuela, lo scorso 22 maggio il Presidente dell'**HONDURAS**, Porfirio Lobo, ha firmato con l'ex presidente Zelaya (defenestrato dal golpe di Micheletti nel giugno del 2009), un accordo che prevede il rientro di Manuel Zelaya nel paese, ponendo così fine al suo "esilio", iniziato 16 mesi fa. L'accordo prevede la cancellazione di ogni processo pendente a carico dell'ex Presidente Zelaya: è questa, infatti, la novità introdotta nell'ultima tornata di mediazione avvenuta in Colombia, e sempre considerata imprescindibile, da Zelaya, per il suo rientro. Zelaya è così rientrato nel piccolo paese centroamericano a fine maggio. Ad accompagnarlo alcune personalità latinoamericane, tra cui il Presidente del Nicaragua, Daniel Ortega. Ad attenderlo, il Presidente Lobo ed il Segretario Generale dell'OSA, José Miguel Insulza. Secondo le sue prime dichiarazioni, rilasciate davanti a migliaia di sostenitori, Zelaya non ha ancora definito il suo futuro politico nel paese. Ha dichiarato di voler rimanere a capo del Frente de resistencia nacional popular (FRNP), nonostante la sua affiliazione al Partido Liberal (che è lo stesso partito di Porfirio Lobo). L'ipotesi più accreditata è che Zelaya guidi il processo di trasformazione del FRNP in un vero e proprio partito politico, con il quale potrebbe contendere la presidenza alle prossime elezioni. Non è confermata la proposta di convocazione di una nuova Asamblea costituente per favorire il processo di "riconciliazione nazionale", fortemente auspicato dal Presidente Lobo.

Più che sul piano interno, la conclusione di questa crisi politica ha avuto molta ripercussione nella comunità internazionale: l'Honduras torna così, infatti, a ristabilire le proprie relazioni con molti paesi della regione, eccezione fatta per l'Ecuador che ha votato contro il suo reintegro nell'OSA. Nella 41a Assemblea Generale dell'organismo, il Segretario Generale Insulza ha salutato il voto favorevole di 32 paesi. Gli Stati Uniti, ha detto la Segretario di Stato Clinton, "salutano" la pace fatta tra l'Honduras e l'OSA, ma non abbassano la guardia. Il Sottosegretario di Stato -dimissionario- per l'America Latina, Arturo Valenzuela, ha parlato di "problemi molto significativi" nel paese per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani. Normalizzate anche le relazioni con il Venezuela (dopo quasi due anni di dura opposizione al governo Lobo), Caracas ha accolto nuovamente Tegucigalpa nella comunità petrolifera di Petrocaribe, lo strumento con cui il Venezuela offre ai partner petrolio a condizioni di pagamento vantaggiose. Rimane invece non sciolto il nodo del rientro dell'Honduras nell'ALBA, fortemente voluto da Zelaya.

Anche l'Italia ha espresso "particolare soddisfazione per la

riammissione dell'Honduras ai lavori dell'Organizzazione degli Stati americani e per la recente firma, a Cartagena, dell'accordo di riconciliazione fra il Presidente honduregno, Porfirio Lobo, e il suo predecessore, Manuel Zelaya".

DALL'AGENDA REGIONALE

Si è tenuta a San Salvador la **XLI Assemblea generale dell'OSA**, dedicata alla Sicurezza nella Regione, cui dopo due anni **ha preso parte l'Honduras**, ufficialmente reintegrato nell'organismo multilaterale americano. In agenda, nella stesso vertice, le accuse della Bolivia al Cile di non rispettare la risoluzione dell'OSA che obbliga il Cile al riconoscimento dell'accesso al Mare della Bolivia e la denuncia della Bolivia contro il Cile presso il Tribunale internazionale. A seguito del reintegro dell'Honduras nell'OSA (osteggiato dal solo Ecuador), il Nicaragua ha normalizzato ufficialmente le sue relazioni bilaterali con il governo di Porfirio Lobo.

Alvaro Colom, Porfirio Lobo e Mauricio Funes, hanno trovato un accordo sul prossimo documento del Vertice SICA sulla sicurezza Regionale del prossimo 22 e 23 giugno. Rafforzamento delle frontiere, armonizzazione dei sistemi di controllo doganali, dei documenti di trasporto e di identità. Sono i principi-guida del nuovo accordo sulla sicurezza regionale in Centro America. Il progetto, da tempo allo studio dei governi, è quello di incrementare la cooperazione sui temi di sicurezza e controllo delle frontiere al fine di compattare l'azione dei governi nella regione contro i flussi criminali che attraversano dal sud al nord (e viceversa) le Americhe. L'iniziativa prevede di coinvolgere anche il Messico e la Colombia, e sarà finanziata da un fondo alimentato da donazioni di tutti i paesi interessati, inclusi gli Stati Uniti.

DALL'AGENDA ECONOMICA

Investimenti privati: la compagnia statale cinese Sinohydro per la costruzione di una centrale idroelettrica in Honduras, per un totale di 350 milioni di dollari in 3 anni.

GIUGNO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

In **HONDURAS** il Presidente, Porfirio Lobo, ha avviato un dialogo con le principali forze politiche del paese in merito all'opportunità di convocare un'Assemblea Costituente. Tale prospettiva, fortemente richiesta dal Frente amplio popular, FARP (sorto dalle ceneri del Frente nacional de resistencia popular, FRNP, che aveva sostenuto Manuel Zelaya dopo il golpe e in questi due anni di lontananza dal paese), e caldeggiata nelle dichiarazioni della Commissione per la verità e la riconciliazione, CVR, istituita nel 2010 e coordinata dal guatemalteco Eduardo Stein, rappresenta il primo momento concreto di dialogo all'indomani del ritorno nel paese dell'ex Presidente (deposto) Zelaya e del reintegro dell'Honduras nell'Organizzazione degli Stati americani, OSA, così come previsto dagli accordi di Cartagena (mediatori Venezuela e Colombia). Al momento sarebbero al vaglio tre proposte di riforma, una proveniente dal FARP, una dalla corrente del partito liberal facente capo all'ex Presidente Callejas, ed una terza non nota. Secondo il Presidente Lobo, l'importanza di questa fase è rappresentata dal "rinnovato dialogo tra forze politiche", metodo che vuole portare avanti fino all'appuntamento elettorale del 2014 quando, ha già dichiarato, qualsiasi fosse la riforma costituzionale adottata (inclusa quella della rielezione), lui non punterà alla propria rielezione. Queste dichiarazioni sono state rilasciate in occasione della Conferenza internazionale,

promossa dal SICA, sulla Sicurezza in Centro America, svoltasi a Città del Guatemala (vedi Agenda regionale), prima occasione di ampia visibilità e contatto con la comunità internazionale, da parte di Lobo all'indomani del ritorno in patria di Zelaya.

Sembra così superata la forte tensione dei primi giorni successivi al rientro di Zelaya, quando un ex Ministro del suo governo, Enrique Flores, era stato arrestato per corruzione in relazione a fatti che si sarebbero verificati negli anni del suo incarico ministeriale. Lo stesso Zelaya aveva guidato una manifestazione di protesta, incolpando Lobo di trasgredire l'Accordo di Cartagena, che garantisce la cancellazione di tutte le pendenze giudiziarie di Zelaya (ma non di tutti i suoi collaboratori). Al momento sono stati sospesi (non annullati), i procedimenti contro Flores.

Il 7 luglio, a Tegucigalpa, la Commissione per la verità e la riconciliazione, guidata da Eduardo Stein, ha emesso il suo "verdetto", affermando che "l'espulsione, avvenuta il 28 giugno 2009, del Presidente Zelaya dall'Honduras fu un 'colpo di Stato', che il governo di Roberto Micheletti fu 'illegale' (gobierno de facto), e che l'esercito e la polizia uccise 12 persone godendo totale impunità. Allo stesso tempo il rapporto assegna responsabilità anche a Zelaya, che descrive come un Presidente che 'violò diverse leggi, e la sua cacciata non fu responsabilità dei golpisti ma anche sua'".

Scalpore ha suscitato l'articolo, pubblicato dal Nuevo Herald, secondo cui Porfirio Lobo avrebbe aperto un canale diplomatico privilegiato, ma riservato, con il Venezuela di Hugo Chávez, citando un rapporto dall'Incaricato d'Affari venezuelano a Tegucigalpa, Ariel Vargas. Secondo il funzionario, Lobo si sarebbe impegnato con il Venezuela per ri-allineare Tegucigalpa all' "asse bolivariano" che ruota attorno a Caracas. Ciò confermerebbe il mutato atteggiamento del Venezuela, dapprima forte oppositore del governo Lobo e poi attivo mediatore (insieme alla Colombia). Un cambiamento di strategia di Tegucigalpa che sarebbe stato intrapreso per sostenere l'economia locale, da quasi due anni priva di prospettive commerciali, e che ha avuto l'immediata conseguenza di riportare velocemente l'Honduras in Petrocaribe, senza però includerlo nuovamente nell'Alba.

LUGLIO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Prosegue il "Gran dialogo nacional", avviato dal Presidente Lobo, all'inizio di luglio, in **HONDURAS**. Con riunioni settimanali il Presidente della Repubblica, Porfirio Lobo, ha lanciato un meccanismo di discussione super partes del governo con tutti partiti e le organizzazioni sociali finalizzato alla elaborazione di un progetto di sviluppo, suddiviso in varie sessioni tematiche. Dopo la prima riunione, di natura politica, in cui è stata dibattuta anche l'opzione dell'elezione di un'Assemblea Costituente (proposta su cui non vi è consenso tra le parti), si è svolta una riunione tematica dedicata ai temi economici e sociali, in cui sono stati coinvolti soprattutto i rappresentanti del mondo del lavoro, e delle associazioni civiche. Nonostante il tentativo unitario di riconciliazione nazionale portato avanti da Lobo, sullo sfondo rimane sempre irrisolto il tema dell'Assemblea Costituente, fortemente voluta dal Frente de Resistencia Popular, di Manuel Zelaya.

A luglio vi è stato il tredicesimo omicidio di un giornalista dall'inizio del golpe del 2009. La Corte Interamericana per i diritti umani si è pronunciata con forza, invitando il governo di Tegucigalpa ad intervenire con fermezza a favore del rispetto dei diritti umani nel paese. Immediata la risposta del Ministro

degli Esteri, Canhanti, che ha pubblicamente chiesto l'aiuto della comunità internazionale e delle Nazioni Unite per la creazione nel paese di una Segreteria per i Diritti Umani. Il Ministro ha inoltre ricordato che, per quattro dei tredici omicidi di giornalisti, sono già stati condannati i responsabili.

SETTEMBRE 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Procede in **HONDURAS** il percorso di riconciliazione interna. Dopo la normalizzazione delle relazioni internazionali, sancita dalla visita di Porfirio Lobo a Washington, Manuel Zelaya sembra aver assunto toni molto collaborativi nei confronti dell'Esecutivo nazionale, rinnovando la propria disponibilità "affinché questo governo passi alla storia come quello che ha dato l'opportunità al popolo di riconciliarsi", ha dichiarato lo stesso Zelaya in una lettera inviata al Presidente della Repubblica alla vigilia della sua missione negli USA. "L'unità nazionale è necessaria, soprattutto dopo un golpe, la riunificazione del popolo hondureño è un imperativo categorico", ha aggiunto nella sua lettera l'ex Presidente ricordando, inoltre, l'importanza "del rispetto dei diritti umani ed il sostegno alle vittime interne".

L'ex Presidente si sta concentrando sulla evoluzione del Frente nacional de resistencia popular diventato, dopo il voto di un'assemblea del movimento, Frente amplio de resistencia popular (FARP), coalizione politica che sarà composta da più partiti e movimenti, uniti da un "progetto di rifondazione dell'Honduras, progressista e democratico", in vista delle prossime elezioni del 2013. Inoltre, il prossimo 30 ottobre, Manuel Zelaya dovrebbe iscriversi nei registri del Tribunale elettorale una nuova forza politica da lui creata (LIBRE), formata da correnti del Partido Liberal -partito di provenienza di Zelaya- e da gruppi e movimenti di sinistra, ispirati a "un liberismo verso il socialismo", che dovrebbe sostenere la candidatura a Presidente della moglie di Zelaya, Xiomara Castro.

Il Presidente Lobo ha destituito due membri del suo governo. Il Ministro degli Esteri Mario Canahuati è stato sostituito dall'imprenditore democristiano Arturo Corrales. Per quanto non vi siano state spiegazioni ufficiali, va rilevato che questo cambio è avvenuto alla vigilia del pieno riconoscimento dell'Honduras nello scenario internazionale, è coincisa con la volontà di presentare il nuovo volto del paese centroamericano nelle relazioni internazionali, da cui troppo a lungo, durante la gestione Canahuati, era rimasto isolato. Il Ministro della Sicurezza, Oscar Alvarez, è stato destituito insieme ai Vice Ministri, Armando Calidonio e Roberto Romero. A monte di questa scelta il pubblico riconoscimento, da parte del Presidente Lobo, del "fallimento" delle politiche di governo nel settore della sicurezza. Secondo i dati ufficiali della Commissione diritti umani dell'Honduras, nel 2010 -il primo anno di governo Lobo- vi sarebbe stata una media di 77 omicidi ogni 100 mila abitanti, contro il tasso mondiale medio di 8.8. Secondo fonti governative, il Presidente Lobo interverrà nel breve periodo con un riordinamento anche nell'organizzazione delle forze pubbliche di polizia e sicurezza.

DALL'AGENDA REGIONALE

Completa normalizzazione della posizione internazionale dell'Honduras, con l'annuncio della partecipazione alla XXI Cumbre Iberoamericana, che si terrà ad Assuncion i prossimi 28 e 29 ottobre, fatto alla vigilia della prima missione del Presidente Lobo negli USA. Al centro del viaggio la riunione con il Presidente Obama, in cui si è affronta-

to il tema della cooperazione in materia di sicurezza e delle tematiche migratorie, con particolare riferimento alla concessione di permessi speciali ai 70 mila honduregni negli Stati Uniti senza permesso di soggiorno. Il Presidente Lobo, si è riunito anche con i Segretari alla Sicurezza, Janet Napolitano, alla Giustizia, Eric Holder, e all'Agricoltura, Thomas Vilsack, e con il Segretario Generale dell'OSA, Organizzazione degli Stati americani, José Miguel Insulza. Nell'ambito della rinnovata presenza del paese centroamericano nello scenario internazionale, si colloca l'intervento del Vice Presidente della Repubblica dell'Honduras, alla V Conferenza Nazionale Italia-America latina, alla presenza di molti rappresentanti di governi dell'area e di Organismi internazionali.

OTTOBRE 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Scalpore ha suscitato in **HONDURAS** l'annuncio, da parte del Presidente Profirio Lobo, della destituzione di sei alti funzionari della polizia di Stato, a seguito della scarcerazione di due delinquenti autori dell'omicidio di due studenti universitari lo scorso ottobre. È questo uno dei primi passi concreti dell'Amministrazione Lobo per tentare di mettere mano ad un sistema di corruzione e negligenza dei corpi di polizia in un paese che ha visto, dall'insediamento di Lobo ad oggi, circa 9.500 omicidi. Si tratta di un'emergenza quotidiana, caratterizzata dalla terribile media di 20 omicidi al giorno. "Dobbiamo ricostruire la fiducia dei nostri cittadini nelle forze di polizia, riducendo al minimo l'impunità", ha dichiarato il Presidente commentando la destituzione dei sei funzionari, cui ha fatto seguito l'emissione di 176 mandati di arresto per altrettanti poliziotti accusati di frode o corruzione. Il Ministro della Sicurezza, Bonilla, ha annunciato inoltre la sostituzione del Capo della polizia, Luis Muñoz Licon, sostituito dall'ex Capo dei servizi segreti, Ramirez del Cid. Per rafforzare la rinnovata azione del governo per la sicurezza, è stata nominata un nuovo Vice Ministro per la Sicurezza, nella persona di Coralia Rivera, già Capo della polizia nel decennio scorso.

Per quanto riguarda lo scenario politico interno, Manuel Zelaya ha raccolto 80 mila firme per la nascita del nuovo partito LIBRE (Libertad y Renovacion), che probabilmente candiderà alla Presidenza della Repubblica, nelle elezioni del 2013, la moglie Xiomara Castro.

Intanto la Corte Suprema di Giustizia ha assolto definitivamente sei alti comandanti dell'Esercito coinvolti nel golpe del 2009.

NOVEMBRE 2011

DALL'AGENDA POLITICA

È trascorso poco più di un mese dall'avvio dell'operazione "Relampago", lanciata dal Presidente della Repubblica dell'**HONDURAS**, volta a depurare i corpi di polizia dopo le vicende di ottobre, in cui alcuni poliziotti risultarono coinvolti direttamente in episodi di violenza a danno di civili. Secondo le dichiarazioni del Presidente Lobo a novembre gli omicidi sarebbero scesi di molto, anche del 90% in alcuni casi nella capitale. Nella stessa direzione si colloca il provvedimento approvato dal Parlamento, discusso per oltre un mese, che autorizza le forze armate (circa 11 mila unità), ad intervenire in operazioni di sicurezza accanto ai normali corpi di polizia con il fine di supportare tali azioni, e soprattutto per controllare il livello di

coinvolgimento dei funzionari di polizia con i gruppi criminali attivi nel paese, anche alla luce delle ultime rivelazioni circa responsabilità di poliziotti nell'assassinio del figlio della Rettore dell'Università di Tegucigalpa.

La Presidente della Commissione della Verità sul golpe del 2009, Elyse Hertz, ha annunciato che i risultati del lavoro della Commissione saranno resi noti nel primo trimestre del 2012, anziché entro questo dicembre, a causa di molti problemi sorti nel tentativo di accedere alle informazioni riservate, soprattutto da parte della Ministra, Segretaria per i Diritti umani e la Giustizia, Ana Pineda.

Il governo ha annunciato nuovi investimenti nel settore elettrico: 472 milioni di dollari saranno, infatti, destinati all'impresa Nazionale di energia elettrica, ENEE, per ampliamenti e ristrutturazioni della rete (che verrà ampliata di oltre 1.000km).

DICEMBRE 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Segnali di normalizzazione delle relazioni internazionali dell'**HONDURAS** nel 2011. Il Presidente Porfirio Lobo ha, infatti, annunciato l'imminente reintegro del paese centroamericano nel sistema economico di Petrocaribe (dopo l'espulsione, voluta dal Venezuela, all'indomani del golpe del 2009), che garantisce a tutti i paesi dell'area accesso agevolato alle risorse petrolifere venezuelane. Inoltre molto rilievo ha avuto la visita dell'erede della corona spagnola, Felipe di Borbone, in Honduras, la prima visita di un rappresentante UE nel paese dall'insediamento del governo Lobo, avvenuta nel quadro di rilancio delle relazioni con i paesi dell'area avviato da Madrid (vedi Agenda regionale). ♦